

**Alle Famiglie,**

**Agli Studenti**

**Al Personale scolastico**

### **COMUNICAZIONE N.233**

#### **Oggetto: Cosa ne pensano i nostri ragazzi della DAD?**

È docente di matematica al Liceo Laura Bassi e – come lui stesso ama dire - anche “conferenziere, presentatore, giocoliere, attore”. Della sua poliedrica attività, il prof Federico Benuzzi dà conto ai suoi alunni e colleghi nel blog [www.federicobenuzzi.com](http://www.federicobenuzzi.com) che, sin dall’*aforisma* di Galileo Galilei in apertura - *“il buon insegnamento è per un quarto preparazione e tre quarti teatro”* – chiarisce lo spirito con cui affronta il proprio lavoro. Dei suoi tanti contributi, quello che proponiamo alla vostra attenzione è la rilevazione (post vacanze pasquali e prima del rientro in presenza) di ciò che pensano, nel bene e nel male, i nostri ragazzi della DAD.

“ Sveglia alle 7:00, una veloce capatina in bagno, mi cambio e faccio colazione mentre ascolto le notizie. Nel mentre ripenso con nostalgia alle sveglie delle 6:20, le colazioni al bar, il quotidiano appena sfornato da sfogliare, l’incontro coi colleghi nei corridoi (che, oltretutto, è un modo insostituibile per permettere un continuo confronto sui ragazzi)... Alle 7:30 sono già in mansarda, accendo tablet e pc, compilo il registro elettronico (la burocrazia ci seppellirà tutti!), apro i file che mi serviranno e ripasso velocemente quello che dovrò dire a lezione. Alle 7:55 apro la stanza virtuale e, mentre aspetto che i ragazzi si colleghino, ho tempo di sentire un dolorino alla schiena: non solo comincia a farmi male stare tanto seduto, ma anche “andare al lavoro” con una semplice rampa di scale è davvero poco salutare! ...e se non si fa in tempo a mettere in moto il corpo, figuriamoci il cervello.

“Buongiorno prof” ...

Arrivano tutti puntuali, nel giro di due minuti posso iniziare l’appello. (...)”

Per continuare a leggere l’articolo, <https://www.federicobenuzzi.com/cosa-pensate-della-dad/>

Buona lettura!

Bologna, 14 aprile 2021

La Dirigente Scolastica

Prof.ssa Maria Grazia Cortesi